

**Le vie della ripresa**  
LA RIFORMA DELLE UTILITY

**I settori.** L'apertura al mercato riguarda l'acqua, i rifiuti e il trasporto locale su gomma

**Regolamento.** Affidata alle norme attuative la riduzione delle aree di ambiguità

# Per le aziende quotate enti locali al 30% nel 2015

## L'amministrazione può scegliere la privatizzazione parziale

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Fine automatica delle attuali gestioni, in prevalenza aziende pubbliche controllate dagli enti locali e molto spesso in house (100% del capitale all'ente locale). Processo naturale di liberalizzazione e apertura del mercato con gare per l'affidamento del servizio ai privati oppure la scelta di un socio privato per la creazione di nuove società miste. In alternativa - ma spetterà agli enti proprietari decidere - salvataggio delle attuali aziende pubbliche con una parziale privatizzazione o comunque con la cessione di ampie quote di capitale.

La trasformazione che cambierà il volto dei servizi pubblici locali nei settori dell'acqua, dei rifiuti e del trasporto locale su gomma avverrà in cinque anni: tra la fine del 2010 e la fine del 2015. In realtà, però, i tempi lunghi riguardano soltanto le società quotate in borsa, che entro il 2013 dovranno restare nelle mani dell'azionista pubblico di riferimento per una quota massima del 40% ed entro il 2015 per una quota massima del 30 per cento. Per tutte le altre gestioni pubbliche (in house, ex municipalizzate trasformate in spa, società mi-

ste a prevalenza pubblica) e per le gestioni private affidate senza gara, tutto si deciderà molto prima: tra il dicembre 2010 (quando decadono tutti gli affidamenti diretti) e il dicembre 2011 (quando decadono le spa miste con un socio privato generico e le gestioni in house).

È lo stesso articolo 15 del decreto Ronchi a definire un rigoroso calendario e la scalettatura dell'operatività delle norme, mettendo subito le amministrazioni pubbliche di fronte al bivio: azzerare le attuali gestioni e passare alla gara per un nuovo corso libero dal passato oppure salvare le attuali aziende pubbliche cedendo il 40% del capitale? Liberalizzazione moderata o privatizzazione parziale?

La prima risposta delle amministrazioni pubbliche sarà certamente quella di aprire a soci privati, per non perdere il valore delle quote di capitale messe in bilancio. Salvare l'azienda. Sarà un gioco pulito? In altri termini: sarà una privatizzazione vera con un socio industriale capace di portare competenze operative e alzare il livello di efficienza complessiva del sistema? Non è detto.

Lo stesso decreto sembra fornire alibi e scappatoie. Quella

che chiamiamo privatizzazione - perché questo è lo spirito della legge più volte ribadito dai ministri padri della norma Fitto e Ronchi - potrebbe rivelarsi alla fine una ripubblicizzazione. C'è chi parla di coinvolgimento di altri enti pubblici, con un mero travaso di quote di capitale dai comuni ad altre strutture pubbliche o parapubbliche. C'è chi parla di coinvolgimento delle fondazioni bancarie, che certo possono contribuire a un salto di qualità del settore, ma potrebbe anche tenerlo fermo in accor-

do con gli enti locali. Ma, soprattutto, il più grave azzoppamento della riforma al Senato è stato su questo punto: dove nel testo originario si parlava di cessione al socio privato dei compiti operativi ora si parla di cessione al socio privato di "compiti operativi" in senso generico.

Spetterà al regolamento attuativo, cui il ministro Fitto sta già lavorando, ridurre le aree di ambiguità e mantenere rigoroso l'assetto della riforma. Ma non sarà facile mantenere i delicati equilibri trovati con la legge rimettendo mano al suo punto-chiave.

Non saranno però solo le amministrazioni pubbliche a decidere. Sarà anche il mercato. Sarà difficile per gli enti pubblici cedere quote di aziende inefficienti, magari imbottite di nomine politiche, che perderanno il monopolio dei contratti, dovendo poi per le successive gestioni competere con tutte le altre. Al netto di privatizzazioni truccate, sarà difficile coinvolgere imprenditori seri dove l'azienda pubblica non dia garanzia di solidità. Alla fine a salvarsi saranno solo le vere aziende. Per le altre, i carrozzoni pubblici, l'ora della fine è comunque scoccata.

*giorgio.santilli@ilsale24ore.com*

### Le condizioni



### Come cambiano i servizi pubblici locali

Disposizioni transitorie: la tempistica

Date	Effetti sugli operatori esistenti	Conseguenze sul mercato	Principali settori interessati
31/12/2010	Decadono affidamenti diretti	Gare o società miste entro il 2010	Acqua, rifiuti e trasporti
31/12/2011	Decadono società miste con privato senza specifici compiti e in house	Gare o società miste entro il 2011	Acqua e rifiuti
30/6/2013	Decadono affidamenti diretti quotate con partecipazione pubblica superiore al 40%	Cessione azioni, gare o società miste	Acqua e rifiuti
31/12/2015	Decadono affidamenti diretti quotate con partecipazione pubblica superiore al 30%	Cessione azioni, gare o società miste	Acqua e rifiuti
Scadenza naturale	In house trasformate in società miste (cessione 40%), società miste con doppia gara e quotate con partecipazione pubblica non superiore al 30%	Gare o società miste	Acqua e rifiuti

Fonte: Utilitati

